

delle possibilità di lettura della realtà svincolate dai legacci di ogni sfruttamento consumistico.

Un piccolo contributo lo potrà dare ciascuno di noi, che abbiamo creduto e crediamo in questo piccolo progetto contro il mercato del nulla se siamo capaci di portare a sintesi il bambino e l'adulto che sono in noi, quell'aviatore e quel piccolo principe che nel libro di Saint-Exupéry sono stati fatti tornare ognuno al proprio luogo di provenienza, l'uno sul pianeta della razionalità e l'altro in quello dell'utopia, inesorabilmente incomunicabili, senza la possibilità di vivere con gli occhi del cuore. "Se ci sarà chiesto per che cosa siamo stati in questo mondo, speriamo di poter rispondere: ... siamo saliti insieme sulla barca che ci porta all'altra sponda". (Drewermann, *L'essenziale è invisibile*, p. 173).



Come un'arca di Noè

STEFANO BOMBACE

Individualismo è il valore del terzo millennio: le persone hanno paura di aggregarsi e ritrovarsi... Quale solidarietà è possibile con le persone chiuse in casa, che alzano i loro recinti per paura dello straniero, che girano per le strade alienandosi dalla realtà con il loro walkman attaccato alle orecchie, che hanno paura di guardarsi negli occhi e di fermarsi a parlare, troppo immerse nella loro routine quotidiana?

Individualismo è il motto del nuovo millennio. Lo scenario con cui si aprirà la Nuova Era vede focolai di quasi-guerre (conflitto israeliano-palestinese), l'inquinamento (anche alimentare) crescente nel pianeta, il divario tra poveri e ricchi, l'immigrazione sempre più accentuata di interi popoli (per povertà o conflitti etnici), il governo politico nelle mani delle imprese internazionali, la globalizzazione del mondo criminale. Proprio il caso delle recenti elezioni presidenziali in America rivela la lotta non tanto tra due candidati; Gore

e Bush, o tra due schieramenti, democratici o repubblicani, o tra due correnti di pensiero, ma tra *lobbies* di imprese internazionali (basta chiedersi chi ha finanziato la campagna elettorale della democratica Hillary Clinton). In più l'americanizzazione della politica italiana è sotto gli occhi di tutti. E le elezioni politiche del 2001 si avvicinano a suono più di marketing e spot pubblicitari, che di partecipazione diretta e di reali programmi. Sembra quasi esserci una distonia tra quanto proclamato a pieni polmoni in campagna elettorale e quanto realizzato dopo. Ci si dimentica spesso che l'azione politica dovrebbe riguardare la traduzione operativa dei programmi stampati su carta riciclata o patinata, a seconda dello schieramento di appartenenza, ovvero far seguire alle parole i fatti. E proprio la politica sconta il dramma (inteso come rappresentazione teatrale) dell'individualismo: la politica è diventata teatro di singolar tenzone tra alcune prime-donne, affamate più di rincorrere il loro prestigio o interesse particolare, che di ritrovare e riscoprire il rapporto tra rappresentato e rappresentati (elettori).

L'economia globalizzata sta gradualmente spogliandosi di tutti i vincoli e la liberalizzazione a tutti i livelli non è più una chimera. Il capovolgimento di fronti è ormai prossimo: il potere economico governerà il potere politico, che non potrà che avvallare, per poter vincere le elezioni, le scelte strategiche di imprese o enti che controllano l'economia (si pensi all'Organizzazione Mondiale del Commercio o alla Banca Mondiale). All'interno della società aumenterà il divario tra gli strati sociali ricchi e quelli poveri, mentre quelle medie saranno via via compresse. Il prezzo della benzina, infatti, tocca tutti i portafogli (e soprattutto quelli più vuoti), così come la diminuzione degli interessi sui titoli di stato.

Paradossalmente, ora che il mondo si sta facendo sempre più piccolo grazie a internet, l'uomo si sente immerso in qualcosa di più grande, che non riesce a dominare e si rinchioda nel suo recinto, isolato (si pensi al tele-lavoro), concentrato su se stesso e sulla sua quotidianità (basti pensare al grande interesse suscitato da "Il Grande Fratello"), poco attento a ciò che succede al suo vicino.

Il mio augurio è che non si cada nella trappola dell'individualismo e cioè dell'indifferenza, che può nascondere una grave malattia: l'intolleranza nei confronti del diverso.

Il mio sogno: creare una rete globale di tutte le realtà associative che, come un'Arca di Noè, resistano al diluvio della Nuova Era e trasportino valori ed idee nel Nuovo Millennio.

